CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	*124,4*	*132,9*
Costi di gestione e accantonamenti	*99,1*	*113,0*
Utile di esercizio	*25,3*	*19,9*

3. GESTIONE PRINCIPALE

L'attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti ha prodotto i seguenti risultati che sembra opportuno riportare insieme con quelli relativi all'anno 1999:

(valori in miliardi di lire)			
	Anno 2000	*Anno 1999*	*Variazioni*
Concessioni	*14.705,1*	*12.617,0*	*+ 2.088,1*
Erogazioni	*11.437,6*	*10.147,7*	*+ 1.289,9*

Confrontando i dati del 2000 con quelli dell'anno precedente si riscontra un incremento di 2.088,1 miliardi negli importi dei mutui concessi ed un incremento di 1.289,9 miliardi nelle erogazioni in conto mutui.

Nell'ambito delle attività patrimoniali vanno evidenziati i crediti verso la clientela, che risultano pari complessivamente a £ 170.351,3 miliardi con un incremento, rispetto all'esercizio precedente di £ 3.319,4 miliardi, e le disponibilità liquide in tesoreria, che risultano pari a £ 213.728,1 miliardi con un incremento di £ 8.489,4 miliardi rispetto al precedente esercizio.

Il totale delle attività della Cassa hanno raggiunto l'importo di £ 416.987,6 miliardi, con una differenza attiva rispetto al 1999 di £ 12.958,1 miliardi.

I nuovi afflussi di capitale hanno portato nel 2000 il valore complessivo della raccolta (postale e diretta) a £ 339.838,8 miliardi.

Il conto economico pone in evidenza interessi passivi per £ 23.494,4 miliardi con un aumento di £ 1.190,9 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Le spese di amministrazione presentano un saldo di £ 1.695,7 miliardi con una diminuzione rispetto all'anno 1999 di £ 19,3 miliardi, determinato dalla diminuzione dei costi di gestione propri della Cassa. Tali oneri riguardano, fra l'altro, quanto a £ 73 miliardi, la gestione della Cassa (anno 1999: £ 74,5 miliardi) e, quanto a £ 1.622,7 miliardi, le commissioni dovute all'ente "Poste Italiane" per la raccolta del risparmio (anno 1999: £ 1.638,3 miliardi).

Il fondo per il pagamento degli interessi relativi ai buoni postali fruttiferi presenta una consistenza di £ 8.497,3 miliardi, con un incremento di £ 1.519,5 miliardi rispetto al precedente esercizio (£ 6.977,8 miliardi). L'accantonamento in parola – da collegare al

fatto che gli interessi sui cennati buoni sono corrisposti ai risparmiatori non annualmente, ma in unica soluzione insieme col rimborso del capitale – tende ad evitare squilibri nei conti, che potrebbero verificarsi se gli interessi venissero imputati interamente e soltanto all'anno di pagamento.

Dal conto economico risulta un utile netto di esercizio di £ 155,1 miliardi, che segna un incremento di £ 11,2 miliardi rispetto all'anno precedente (£ 143,9 miliardi).

Il patrimonio netto della Cassa (fondo di dotazione £ 6.648,7 miliardi + fondo di riserva £ 7.221,5 miliardi + utile di esercizio £ 155,1 miliardi) ammonta al 31 dicembre a £ 14.025,3 miliardi con una variazione in aumento rispetto al 1999 di £ 233,4 miliardi.

4. SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Lo stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale (istituita con gli artt. 10-13 della legge 5 agosto 1978, n. 457) presenta tra le attività il saldo dei sette conti correnti infruttiferi trattenuti con il Tesoro, che ammonta a £ 19.481,3 miliardi con un decremento di £ 2.849 miliardi, pari al 12,76 % rispetto al saldo dell'esercizio precedente.

L'utile di esercizio di £ 21,5 miliardi – con un incremento di £ 1,1 miliardi rispetto al 1999 – viene destinato, nell'anno 2000, ai sensi dell'art. 12 della predetta legge n. 457/1978, per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi ad aumento delle disponibilità finanziarie della Sezione. Al 31 dicembre 2000 il primo ammonta a £ 241,8 miliardi, le seconde ammontano a £ 280,3 miliardi.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

La Commissione, dopo aver rilevato che le risultanze della gestione 2000 della Cassa depositi e prestiti e della Gestione autonoma annessa sono state ritenute regolari dagli organi preposti al controllo (Collegio dei revisori, Corte dei conti), esaminate le stesse risultanze, approva i rendiconti per l'anno 2000.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

(Testo unico 2.1.1913, n. 453, Libro I, art. 3; legge 6.6.1973, n. 327, art. 19 bis; decreto legge 10.11.1978, n. 702, come conv. dalla legge 8.1.1979, n. 3; legge 9.3.1989, n. 88, art. 56)

PRESIDENTE

PATARINO Carmine Santo	*Deputato al Parlamento*

VICE PRESIDENTE

VICINI Antonio	*Senatore della Repubblica*

COMPONENTI

▪ *MELELEO Salvatore*	*Senatore della Repubblica*
▪ *MONTI Cesarino*	*Senatore della Repubblica*
▪ *PASINATO Antonio Domenico*	*Senatore della Repubblica*
▪ *POTENZA Antonio*	*Deputato al Parlamento*
▪ *ROMANO Francesco Saverio*	*Deputato al Parlamento*
▪ *TABORELLI Mario Alberto*	*Deputato al Parlamento*
▪ *CATALLOZZI Walter*	*Presidente Sez. Consiglio di Stato*
▪ *SCHINAIA Mario Egidio*	*Presidente Sez. Consiglio di Stato*
▪ *D'AGOSTINO Filoreto*	*Consigliere del Consiglio di Stato*
▪ *PASQUALUCCI Furio*	*Presidente Sez. Corte dei Conti*

SUPPLENTI

▪ *BATTAGLIA Antonio*	*Senatore della Repubblica*
▪ *COLETTI Tommaso*	*Senatore della Repubblica*
▪ *GENTILE Antonio*	*Senatore della Repubblica*
▪ *VANZO Antonio Gianfranco*	*Senatore della Repubblica*
▪ *CROSETTO Guido*	*Deputato al Parlamento*
▪ *FASANO Vincenzo*	*Deputato al Parlamento*
▪ *GIORGETTI Alberto*	*Deputato al Parlamento*
▪ *NANNICINI Rolando*	*Deputato al Parlamento*
▪ *ROSSI Sergio*	*Deputato al Parlamento*

SEGRETARIO

GAROZZO ZANNINI QUIRINI Giuseppe	*Funzionario Cassa depositi e prestiti*

PAGINA BIANCA

bilanci e relazioni 1998

PAGINA BIANCA

DATI DI SINTESI IN LIRE
(in miliardi di lire)

	1998	1997
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	*365.774,7*	362.973,7
di cui: Disponibilità liquide fruttifere	*181.743,9*	155.634,6
Crediti verso clientela	*167.700,1*	171.085,5
Totale debiti	*352.377,3*	349.805,7
di cui: Risparmio postale	*262.875,9*	239.210,5
Patrimonio netto	*13.271,1*	13.056,3
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	*26.235,3*	24.995,3
di cui: Interessi da clientela	*13.154,9*	13.482,7
Interessi su disponibilità liquide	*12.712,0*	11.022,8
Interessi passivi	*22.062,7*	21.601,6
Spese amministrative	*1.183,9*	1.545,6
Costi di amministrazione	*92,2*	92,8
Convenzione Poste Italiane Spa	*1.091,6*	1.452,9

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	1998	1997	1998	1997
	miliardi di lire		*% su totale attivo*	
Margine di interesse	*4.173,0*	3.394,0	*1,14*	0,94
Margine di intermediazione	*4.213,9*	3.404,5	*1,15*	0,94
Risultato di gestione	*3.030,0*	1.858,8	*0,83*	0,51
Utile d'esercizio	*126,3*	111,7	*0,03*	0,03

DATI DI SINTESI IN EURO
(in milioni di euro)

	1998	1997
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	*188.906,87*	187.460,25
di cui: Disponibilità liquide fruttifere	*93.862,87*	80.378,57
Crediti verso clientela	*86.609,85*	88.358,27
Totale debiti	*181.987,70*	180.659,56
di cui: Risparmio postale	*135.764,09*	123.541,90
Patrimonio netto	*6.853,95*	6.742,99
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	*13.549,43*	12.908,98
di cui: Interessi da clientela	*6.793,96*	6.963,24
Interessi su disponibilità liquide	*6.565,22*	5.692,80
Interessi passivi	*11.394,42*	11.156,29
Spese amministrative	*611,42*	798,25
Costi di amministrazione	*47,64*	47,91
Convenzione Poste italiane Spa	*563,78*	750,34

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	1998	1997	1998	1997
	milioni di euro		*% su totale attivo*	
Margine di interesse	*2.155,19*	1.752,88	*1,14*	0,94
Margine di intermediazione	*2.176,28*	1.758,26	*1,15*	0,94
Risultato di gestione	*1.564,86*	960,01	*0,83*	0,51
Utile d'esercizio	*65,22*	57,70	*0,03*	0,03

PAGINA BIANCA

relazione del Direttore Generale

L'esigenza di rispettare i parametri di Maastricht per aderire sin dall'inizio all'Unione Monetaria Europea ha prodotto effetti decisamente positivi sulla nostra economia nel corso del 1998, soprattutto per quel che concerne il consolidamento nel riequilibrio della finanza pubblica e il processo di convergenza dei tassi di interesse e dell'inflazione.

Inferiore alle attese si è, peraltro, rivelata la crescita dell'economia, a causa soprattutto degli effetti negativi derivanti nella seconda parte dell'anno dal forte rallentamento del commercio mondiale come conseguenza della crisi dei mercati finanziari internazionali.

In questo quadro, l'avvio dell'euro è stato percepito dal contesto economico-finanziario come un momento di rilevante importanza non soltanto sotto il profilo della stabilità e della difesa dalle turbative esterne, ma anche sotto l'aspetto delle opportunità di sviluppo dell'attività produttiva che un'area monetaria integrata è in grado di offrire.

In vista dell'appuntamento del 1° gennaio 1999, fondamentale importanza ha assunto il consolidamento nell'azione di risanamento dei conti pubblici, con un rapporto di causa-effetto tra il riequilibrio della finanza pubblica e la notevole riduzione della struttura dei tassi di interesse. I risultati realizzati nel 1998 hanno, pertanto, confermato il carattere strutturale che sta rivestendo il processo di risanamento del bilancio statale.

Più in particolare, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato pari al 2,7% del Pil. L'avanzo primario, accresciutosi quasi ininterrottamente dall'inizio degli anni novanta, ha subito una lieve riduzione, compensata tuttavia da un costo più contenuto del servizio del debito. Per la prima volta dal 1970, inoltre, il saldo corrente ha presentato un attivo per un ammontare pari a circa mezzo punto percentuale del Pil.

E' continuata, peraltro, parallelamente la contrazione del valore del rapporto tra consistenza del debito pubblico e Pil che è sceso nel 1998 al 118,7%, con una riduzione di 3,7 punti, più ampia di quella registrata nell'anno precedente.

In questo contesto, nel corso del 1998 si è potuta realizzare una progressiva ingente discesa dei rendimenti dei titoli pubblici.

Il rendimento medio dei BOT si è ridotto di oltre 2 punti percentuali, collocandosi a fine anno al 2,9%. Lievemente più contenuta è risultata la diminuzione dei rendimenti del segmento a medio e lungo termine.

In questo processo "virtuoso" di euroconvergenza dei tassi di interesse, alla fine dello scorso anno è stato, pur se momentaneamente, azzerato il differenziale fra il rendimento del nostro BTP decennale e del Bund tedesco, che in passato aveva sfiorato i 700 punti base.

E' potuta, inoltre, proseguire con successo la strategia di allungamento delle scadenze dei titoli pubblici: la durata finanziaria media ha raggiunto i 2 anni e 6 mesi, raddoppiandosi nell'arco dell'ultimo triennio.

Le nostre Autorità monetarie hanno efficacemente assecondato il processo di convergenza dei tassi di interesse verso i livelli più bassi prevalenti nei partners europei.

Nel corso dell'ultimo anno si è registrato un graduale allentamento delle condizioni monetarie che è culminato con la manovra concertata del 3 dicembre 1998 delle Autorità monetarie dei paesi aderenti all'euro che hanno rivisto ulteriormente verso il basso il livello del tasso di intervento della Banca Centrale Europea, fissandolo al 3% rispetto al 3,3% inizialmente previsto.

La Banca d'Italia, per quattro volte ha ridotto nel 1998 il livello del tasso ufficiale di sconto portandolo dal 5,50% al 3% con una diminuzione complessiva di 250 punti base. Nel contempo, il tasso delle operazioni pronti contro termine di rifinanziamento del sistema bancario si è più che dimezzato scendendo alla fine dell'anno al minimo storico del 2,51%.

La discesa dei tassi di interesse è stata senza dubbio favorita dalla relativa stabilità della lira intorno alla parità centrale con il marco, nonché dalla decisione adottata dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea il 2 maggio 1998, con riguardo alla fissazione delle parità bilaterali fra gli undici paesi partecipanti dal 1° gennaio 1999 all'Unione Monetaria Europea.

Un fattore determinante nel processo di riduzione dei tassi di interesse è stato rappresentato anche dall'ulteriore rallentamento che si è avuto, soprattutto nella seconda parte del 1998, nella dinamica dei prezzi. Al riguardo è da osservare come le variazioni dell'indice dei prezzi alla produzione abbiano assunto negli ultimi mesi dell'anno valori stabilmente negativi, con una riduzione tendenziale nei dodici mesi intorno all'1,5% per effetto, in particolare, della diminuzione registrata nei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime.

Orientata al ribasso, pur se con ritmi notevolmente più contenuti, è risultata la dinamica dei prezzi al consumo: l'indice a dicembre 1998 presentava una crescita tendenziale dell'1,5% con un valore medio nell'ultimo anno pari all'1,8%.

Risultati certamente meno soddisfacenti sono stati, invece, conseguiti nello sviluppo del ciclo congiunturale il quale, al pari degli altri maggiori paesi industrializzati, ha fortemente risentito della crisi finanziaria manifestatasi nell'estate del 1998 sui mercati internazionali, che ha prodotto una notevole decelerazione del commercio mondiale. Ne sono derivati effetti negativi sia sulla già debole dinamica della domanda per consumi, sia sul ciclo degli investimenti che stava registrando una fase di ripresa soprattutto come conseguenza della cospicua riduzione del livello dei tassi di interesse reali.

Il tasso di crescita dell'economia italiana nel 1998 è risultato, pertanto, piuttosto debole. Più in particolare, il Prodotto interno lordo è aumentato dell'1,3%, rispetto all'1,8% indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre.

Il differenziale negativo nei confronti del valore medio dei paesi dell'Unione Europea nell'ultimo anno si è ampliato rispetto al biennio 1996-1997 da 1,1 a 1,4 punti percentuali.

In questo scenario si è mossa la Cassa depositi e prestiti che, in sintonia con gli obbiettivi generali di politica economica, ha seguito l'evoluzione delle grandezze macroeconomiche e dei mercati finanziari, i quali, come già sottolineato, sono stati soprattutto caratterizzati da una generalizzata e progressiva discesa dei tassi d'interesse.

Gli orientamenti gestionali seguiti dalla Cassa, in un contesto economico-finanziario in continua trasformazione, hanno ancora una volta tenuto conto soprattutto della necessità di garantire l'equilibrio di bilancio di lungo periodo dell'Istituto, stabilendo, pertanto, uno stretto rapporto tra costo della raccolta e ricavi sugli impieghi. I tassi attivi e passivi sono stati, quindi, mossi in maniera coordinata. Il ruolo della Cassa nel finanziamento degli investimenti pubblici è intimamente legato alla sua specifica capacità di raccogliere risorse, il risparmio postale, a tassi adeguatamente in linea con quelli di mercato.

L'equilibrata politica dei tassi di interesse adottata dalla Cassa nell'ultimo anno ha consentito di realizzare un miglioramento di alcuni indicatori di redditività con specifico riferimento al margine di intermediazione ed al risultato di gestione che, in rapporto al totale attivo, si sono situati, rispettivamente, all'1,15% ed allo 0,83%. E' risultato invariato rispetto all'anno precedente, invece, l'utile netto che è rimasto, peraltro, su livelli piuttosto contenuti (0,03%).

Il progressivo allineamento verso le condizioni prevalenti sul mercato monetario e finanziario ha riguardato sia gli interessi passivi sulla raccolta, sia gli interessi attivi sugli impieghi dell'Istituto.

Per quanto concerne, più in particolare, la raccolta, l'aggiustamento verso il basso della sua remunerazione ha

interessato l'intero ventaglio degli strumenti finanziari emessi dalla Cassa: per i libretti ordinari il tasso è sceso dal 4,75% al 3,50% (con riferimento all'inizio del 1999); per i buoni postali ordinari dal 6,37% al 4,60%; per i buoni postali a termine dal 6,68% al 4,14%.

Progressiva è risultata, d'altra parte, anche la discesa dei tassi di interesse sui mutui della Cassa che hanno registrato quattro variazioni al ribasso, passando gradualmente dal 6,50% al 4,85% stabilito con decreto del Ministero del Tesoro del 2 dicembre 1998 (4,70% per i finanziamenti di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti Territoriali e nei Contratti d'area), con un decremento in linea con l'andamento del mercato.

In questo ambito, grande attenzione si è prestata al fatto che la Cassa opera, come già sottolineato, in un mercato in notevole evoluzione e sempre più competitivo. I cambiamenti riguardano, infatti, sia la composizione della domanda di finanziamenti (con una crescente partecipazione delle S.p.a. che realizzano e gestiscono servizi pubblici locali) sia, soprattutto, l'offerta di mezzi finanziari. Gli enti territoriali hanno la possibilità di ampliare le loro fonti di finanziamento, per la realizzazione di investimenti pubblici, anche per effetto dell'area monetaria integrata. Infatti, grandi istituzioni finanziarie estere sono interessate al nostro paese e al finanziamento degli Enti locali.

Inoltre, da alcuni anni si stanno diffondendo strumenti finanziari (ad esempio BOC, BOP e BOR) che consentono agli Enti locali di rivolgersi direttamente al mercato per la loro provvista di fondi e di adattare la struttura di questi titoli il più possibile alle proprie esigenze finanziarie.

Nel febbraio 1999, con due decreti del Ministro del Tesoro, è stata introdotta una importante innovazione nei prodotti offerti dalla Cassa. Per la prima volta sono state adottate differenziazioni correlate alla diversa durata di ammortamento. In particolare, per i mutui con durata fino a dieci anni il tasso è fissato al 4%; per quelli con durata fino a quindici anni al 4,35% e per quelli con durata fino a venti anni al 4,60%. Per il finanziamento di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti Territoriali e nei Contratti d'area i tassi fissi ordinariamente praticati vengono ridotti di 15 centesimi di punto.

Inoltre, ed è questa forse la novità di maggiore rilievo, vi è ora la possibilità di concedere mutui a tasso variabile indicizzato all'Euribor, nonché mutui con diritto di estinzione parziale anticipata alla pari.

La Cassa, che ha sempre operato con finanziamenti a tasso fisso e a tassi di interesse non differenziati secondo le scadenze, può offrire, analogamente a quanto avviene per il sistema creditizio, varie tipologie di finanziamenti. Ne derivano per i mutuatari diversi gradi di esposizione al rischio di variabilità dei tassi di interesse, più precisi riferimenti ai tassi rilevabili sul mercato, maggiori possibilità di scelta in relazione alle proprie esigenze di indebitamento ed alla programmazione di bilancio.

La decisione della Cassa di diversificare la propria offerta non è dettata soltanto, né principalmente, dalla necessità di tener conto di una situazione di mercato nella quale più operatori si fanno concorrenza sia sul prezzo che sul prodotto. E' anche, e soprattutto, basata sulla convinzione che gli Enti-clienti siano, oggi, in grado di assumere le proprie responsabilità di gestione, di fare le proprie scelte, e sull'auspicio che quanto più si riconosca tale autonomia, questa capacità, tanto più essa crescerà, anche nel campo della finanza.

La maggiore autonomia, e i più elevati gradi di responsabilità, pongono agli Enti mutuatari problemi nuovi: cresce la domanda di assistenza progettuale, tecnica, amministrativa, finanziaria, nonché l'esigenza di nuova formazione, di supporto alla crescita delle professionalità interne.

Due risposte sono state già date nel 1998 dalla Cassa. La prima risposta consiste nell'attivazione di uno sportello

gratuito di assistenza. A tale sportello possono rivolgersi gli enti localizzati nelle aree depresse per ottenere un supporto gratuito sul piano amministrativo e finanziario per la risoluzione delle varie problematiche connesse alla realizzazione, al finanziamento ed alla gestione dei progetti di investimento.

La seconda risposta è rappresentata da una continua fruttuosa assistenza alla stesura dei Piani economico finanziari. Un'attività sulla quale sembra possibile basare quelle scelte di redditività ed economicità degli investimenti che divengono sempre più necessarie nella gestione degli Enti mutuatari.

La Cassa depositi e prestiti ha concesso nel 1998 mutui per un ammontare complessivo di 10.812,2 miliardi di lire e anticipazioni a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, in base all'art. 1 della legge 549/95, per 97,2 miliardi di lire.

Nel corso dell'anno, i mutui ordinari, a carico degli enti mutuatari, hanno registrato un incremento del 33% (27% per gli enti locali) mentre i finanziamenti concessi in base a leggi speciali, con oneri a carico dello Stato, hanno segnato una riduzione del 67%.

L'andamento asimmetrico di queste due componenti degli impieghi ha determinato una variazione nella composizione dei nuovi finanziamenti: mentre nel 1997 i due terzi dei prestiti erano rappresentati dai mutui concessi in base a leggi speciali, nel 1998 la proporzione si è invertita a favore dei mutui ordinari. Questo risultato conferma l'interesse dei soggetti mutuatari per il credito della Cassa, ma nello stesso tempo segnala il rischio di una contrazione degli investimenti per quegli Enti i cui bilanci non siano in grado, da soli, di sostenere l'onere del servizio del debito.

I principali destinatari dei finanziamenti della Cassa sono risultati, ancora una volta, gli Enti locali: più del 68% dell'insieme dei finanziamenti si è indirizzato ai Comuni ed alle Comunità Montane ed il 13,5% alle Province. Quasi del tutto cessata è risultata la concessione di mutui al Tesoro, come conseguenza delle norme che hanno praticamente eliminato la possibilità per il Tesoro stesso di accendere mutui (L.449/97 art. 54 c. 13).

Nell'attuale fase di revisione dei rapporti tra Stato e autonomie locali e di conseguente cambiamento della struttura finanziaria di queste, la Cassa ha mantenuto saldo il suo ruolo di principale supporto agli investimenti degli Enti locali.

Questo supporto non appare in contrasto con l'esigenza di rispettare gli obblighi europei, limitando la crescita della spesa pubblica, in quanto si deve ritenere che l'aumento del capitale fisso sociale, e dei servizi che esso è in grado di offrire alle imprese, può favorire il raggiungimento di quegli obbiettivi, contribuendo ad elevare il tasso di crescita del Prodotto interno.

tab. 1

MUTUI CONCESSI ED EROGATI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL 1998

(valori in miliardi)

	Concessioni		Erogazioni	
	Totale	**di cui agli enti locali**	**Totale**	**di cui agli enti locali**
A) Attività propria	10.720,8	8.749,0	9.667,8	7.740,4
Mutui ordinari	7.256,9	6.420,4	5.210,9	4.936,8
Mutui leggi speciali	3.425,6	2.328,6	4.418,6	2.803,6
Mutui leggi speciali Efim	38,3	0,0	38,3	0,0
B) Attività per conto terzi	91,4	91,4	94,6	0,0
Totale Attività (A + B)	**10.812,2**	**8.840,4**	**9.762,4**	**7.740,4**

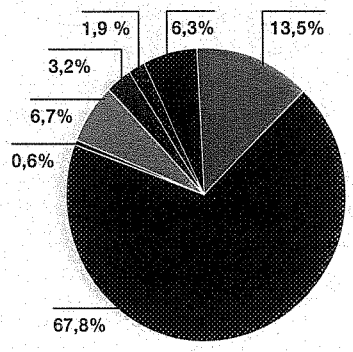
tab. 2

ATTIVITÀ PROPRIA: MUTUI CONCESSI[1] DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL 1998 DISTINTI PER INTERVENTI E AREE GEOGRAFICHE

(valori in miliardi)

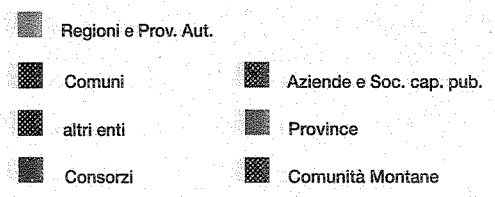
Interventi	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	% su investimenti
Edilizia pubblica e sociale	773,8	339,3	432,7	1.545,8	16,6
Edilizia scolastica e universitaria	393,4	398,1	489,2	1.280,7	13,7
Impianti sportivi, ricreativi e ricettivi	152,0	80,6	145,9	378,5	4,1
Edilizia sanitaria	221,0	132,9	51,5	405,4	4,3
Opere di ripristino calamità naturali	246,9	171,2	143,4	561,6	6,0
Opere di viabilità e trasporti	1.251,5	515,9	883,6	2.651,0	28,4
Opere idriche	141,7	53,3	53,2	248,1	2,7
Opere igieniche	545,2	173,1	165,9	884,2	9,5
Opere nel settore energetico	68,7	47,0	142,5	258,2	2,8
Opere pubbliche varie	363,1	123,4	249,8	736,3	7,9
Mutui per scopi vari	162,9	108,8	109,1	380,9	4,1
Totale investimenti	**4.320,3**	**2.143,4**	**2.867,0**	**9.330,7**	**100,0**
Passività	22,2	52,5	1.277,0	1.351,8	
TOTALE	**4.342,6**	**2.195,9**	**4.144,0**	**10.682,5**	
% su Italia	**40,7**	**20,5**	**38,8**	**100,0**	

(1) escluso concessioni Efim.



Graf. 1

MUTUI CONCESSI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL 1998 DISTINTI PER SOGGETTI



Nel complesso, agli Enti locali sono stati concessi mutui per 8.902,4 miliardi di lire. In particolare, i mutui accordati per la realizzazione di investimenti hanno raggiunto l'importo di 7.400,8 miliardi di lire (pari a circa l'83%), con un incremento del 5% rispetto al 1997. Di questi, 6.420 miliardi (pari all'86,8% del totale) sono stati concessi

attraverso finanziamenti ordinari, evidenziando una maggiore responsabilità degli Enti locali nella realizzazione di investimenti pubblici.

La distribuzione congiunta dei mutui concessi per tipo di interventi e per grandi ripartizioni geografiche ha posto in luce, nel 1998, un maggior assorbimento da parte del Nord (40,7%) con una destinazione soprattutto ad opere di viabilità e trasporti, ad opere igieniche ed al comparto dell'edilizia. Il Centro ed il Mezzogiorno, rispettivamente, con il 20,5% ed il 38,8% del totale delle concessioni, hanno indirizzato i loro interventi in larga misura verso le opere di viabilità e trasporti ed il settore dell'edilizia. Il Mezzogiorno, inoltre, ha assorbito il maggior volume di mutui concessi per la copertura di passività (1.277 miliardi di lire).

Sotto il profilo delle erogazioni, esse sono risultate nell'ultimo anno pari a 9.762,4 miliardi di lire anch'esse indirizzate per la maggior parte (80%) agli Enti locali. Le erogazioni per investimenti sono aumentate di quasi il 15% (di più del 18% per gli enti locali) con particolare evidenza nei differenti comparti dell'edilizia e delle opere di viabilità e trasporti, in sintonia con quanto avvenuto per le concessioni.

Nel 1998 sono stati anche erogati 42,4 miliardi a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, un efficace strumento per stimolare la spesa per investimenti.

La Cassa, con le proprie erogazioni, ha finanziato nel 1998 il 25% circa del totale delle spese effettuate dagli Enti locali per la realizzazione di investimenti. La sua quota sul totale è aumentata, rispetto al 1997, di 1,5 punti percentuali.

Le erogazioni della Cassa agli Enti locali per investimenti sono state destinate nel 1998 in maggior misura alla realizzazione di opere di viabilità e trasporti e di edilizia scolastica e sociale ed hanno riguardato soprattutto gli enti situati nelle regioni settentrionali (cfr. tab. 3) anche se si osserva un significativo recupero della quota riguardante le regioni meridionali.

Il finanziamento di un quarto della spesa per investimenti degli Enti locali, che a sua volta rappresenta il 53% del totale della spesa per investimenti della Pubblica Amministrazione, è un risultato molto significativo, soprattutto in un periodo, come quello attuale, in cui misure di finanza pubblica tendono a trasferire a livello periferico le politiche di risanamento già sperimentate con successo nell'Amministrazione centrale per l'ingresso nella terza fase dell'Unione Monetaria Europea.

Obbiettivi primari, che si stanno realizzando, sono costituiti dalla riqualificazione della spesa degli enti locali da attuare attraverso la riduzione delle spese correnti, dal completamento del federalismo fiscale e dall'avvio di un processo di dismissioni immobiliari e mobiliari.

Occorre, comunque, mettere in relazione la situazione e la dinamica dei finanziamenti dell'Istituto con il nuovo assetto della finanza locale.

Infatti, negli ultimi anni, la centralizzazione della finanza degli enti territoriali, alimentata prevalentemente dai trasferimenti statali, è stata sostituita da una maggiore autonomia finanziaria degli enti.

La riduzione dei trasferimenti, la maggiore autonomia impositiva concessa ai comuni, i mutamenti nella logica e nei meccanismi della spesa statale e la possibilità di accesso diretto al mercato dei capitali, rappresentano i cambiamenti più significativi che hanno caratterizzato il nuovo scenario in cui operano gli Enti locali.